

**UFFICII**  
DIREZIONE e REDAZIONE  
Via Roma, già Toledo, 79  
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICI  
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Sar  
ABBONAMENTI  
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1  
Estero e sostenitori il doppio  
numero separato cent. 5  
Arretrato cent. 10

# La Propaganda

5098. Sig. Fioritto Avv. Domenico  
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

**INSERZIONI A PAGAMENTO**  
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-  
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi  
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:  
...  
Si pubblica ogni settimana  
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## I guadagni della guerra

La guerra del 1870-71 incominciò nell'agosto e finì in febbraio, in sette mesi. In questo tempo due interi eserciti furono fatti prigionieri, due grandi fortezze capitolarono. Nel campo finanziario cinque miliardi di lire vennero guadagnati col trattato di pace, altri cinquecento milioni furono ricavati dalle contribuzioni e requisizioni, e in più i Tedeschi ricevettero per circa un anno il mantenimento di una forza d'occupazione sul territorio francese di circa duecento mila uomini. Due province passarono dalla Francia all'impero Germanico allora allora costituito.

Stando ai danni certi e calcolabili fino ad oggi essi ascendono a  
spese di guerra . . . 320 milioni  
perdite sul consolidato. 720 »  
maggiori spese per consumi popolari : . . . 30 »  
Totale . . . . . 1070 »

E siamo soltanto al principio! altro che miliardo! se almeno ci fosse da sperare in una buona indennità di guerra. Invece è già inteso e noto che l'Italia pagherà un'indennità alla Turchia quando che sia.

Che buon affare, ma che buon affare è Tripoli!  
Sylva Viviani  
Sottoscrizione per "La Propaganda"  
Somma precedente L. 195, 5  
Cravero Ernesto per protesta » 3.-  
Merola » 0,50  
Totale L. 198,55

## LO SCIOPERO DEL GIORNO Fra giornalisti e giornalisti

Lo sciopero dei giornalisti ha rivelato che la famiglia del giornale di Vico Rotto possiede delle attitudini che nessuno avrebbe mai supposto in essa. Da alcuni giorni, difatti, direttori, redattori, amministratori, tipografi e facchini sono intenti a vendere la loro merce, cioè il loro giornale, con una disavventura e capacità, degne del più vecchio camelot del mestiere.

Questa, che rappresenta la nota allegria dello sciopero, ha però un seguito che potrebbe anche rappresentare la nota camorristica. Contro gli scioperanti di fatto, a quanto ci si assicura, sono stati scagliati tutti i peggiori elementi della mala vita napoletana e dei birri della polizia per vincere la resistenza. Che il *Mattino* dovesse trovare il suo appoggio nella schiera camorristica dei successori e seguaci degli eroi di Viterbo, è cosa facilmente spiegabile; ma la pretesa autorità di p. s. potrebbero pure essere un po' meno servili verso il glorioso sire di Vico Rotto, il quale così male contraccambia la loro simpatia. Intanto lo sciopero continua compatto, senza defezioni, e tutto lascia prevedere che i rivenditori sapranno ottenere completa vittoria.

## NELLA FESTA DEL PRIMO MAGGIO I lavoratori del Mezzogiorno contro la guerra

### LA MANIFESTAZIONE A NAPOLI

Ad iniziativa della Borsa del Lavoro, le classi lavoratrici di Napoli hanno celebrato solennemente la festa del Lavoro. La manifestazione riuscì alta e significativa.

**Gaetano Balsamo**  
Il vecchio compagno nostro Gaetano Balsamo, la cui figura serena e sincera si riconduce ai più cari ricordi della giovinezza, presiedette il Comitato. Egli ricordò l'alto significato della festa del lavoro, e il patto di fratellanza che unisce i lavoratori di tutto il mondo.

**Francesco Misiani**  
Il compagno Francesco Misiani dette lettura tra applausi di un telegramma dell'on. Altobelli, il quale aderiva alla manifestazione proletaria. Poi con accorta sintesi illustrò lo speciale significato, che in quest'anno ha la festa del 1. maggio e i doveri che incombono al partito socialista nel presente momento politico, specie di fronte agli ondeggiamenti e alle depressioni della Democrazia.

**Maturino de Sanctis.**  
La Scuola per i sordomuti alla Camera

Bene ha fatto l'on. E. Cicotti a raccomandare, in un discorso alla Camera, la sorte di questa Scuola di metodo annessa al R. I. dei Sordomuti di Napoli.

Essa è l'unica istituzione del genere che abbiamo nel Mezzogiorno, che pur conta un forte numero di disgraziati fratelli privi dell'udito e della parola.

Non crediamo di dovercene occupare anche da queste colonne per la grande importanza della questione, e specialmente perchè alla Camera per mancanza di più ampi e precisi elementi mancò un'esauriente discussione al proposito.

Contrariamente a quanto fu affermato, non è il riconoscimento legale ai diplomati che si rilasciano da questa Scuola che si reclama per assicurare un migliore successo all'istituzione ed una più larga messe di benefici in favore degli infelici sordi e muti da restituire in parte almeno alla vita sociale.

I diplomi che si rilasciano da questa scuola sono validi, agli effetti legali dell'abilitazione all'insegnamento speciale, poichè sono conseguiti per esami, con autorizzazione ministeriale, davanti ad apposita Commissione.

L'interessamento del governo, invece si richiede per dare alla Scuola in parola un assetto regolare e razionale, come si è fatto per la Scuola di metodo « Grisolano Cardani » in Milano.

In attesa di un maggior studio per l'avocazione allo stato della scuola, ora si ha il dovere di conferirle un carattere giuridico col pareggiamento.

I risultati grandemente benefici raccolti in Napoli, Roma, Genova, Torre del Greco, Catanzaro, Chiavari per opera di giovani maestri abilitati da questa scuola, bene attestano le garanzie di profitto e di utilità richieste dal Ministro per la concessione del carattere giuridico.

È se questa di Napoli si è uniformata per la durata dei corsi, per programmi di studio, per l'ammissione degli apprendisti e per la procedura sugli esami di promozione e di diploma alla R. Scuola di Milano, non si può ritardare il pareggiamento della prima alla seconda senza venir meno ad un dovere di giustizia distributiva. Se Milano ha potuto ottenere dal governo tutto ciò che poteva sperare, non si sa perchè il Mezzogiorno debba ancora attendere la sua parte di benefici in favore di tanti suoi figli infelici.

Ma v'ha di più. Tempo fa l'on. Crearo mostrava di riconoscerne come dovere di stato il riscatto dalla Carità privata di gran parte d'opera di redenzione infantile specialmente per i sordomuti, perchè la educazione alla parola vuol'essere perseguita con criteri razionali e con sistemi scientifici.

## A CAMERA APERTA Il suffragio quasi semi-universale

Dunque il famoso suffragio universale, il cui progetto di legge è avanti alla Camera, sarà così poco universale, che una buona metà della cittadinanza ne sarà esclusa, la parte più gentile, la parte a cui i signori maschi concedono tutte le soddisfazioni frivole del lusso e della vanità (almeno nelle classi agiate), ma negano riccamente tutte le soddisfazioni molto più serie e molto più degne della partecipazione alla vita sociale, soddisfazioni, di cui essi si riservano dittatorialmente il monopolio.

« Se le donne, osservava giustamente Mrs. Millicent Fawcett, avessero avuto parte nella legislazione, la loro condizione legale non sarebbe rimasta quale. Le maggiori avversioni dei maschi misonoietici, paurosi di perdere il loro monopolio, sono sempre state per la partecipazione della donna alla vita pubblica. Eppure la donna è interessata alla politica finanziaria del paese (imposte indirette, tasse di consumo); è interessata alla politica doganale (dazi affamatori sul grano, dazi sul caffè, sullo zucchero, sul petrolio); è interessata ai sistemi educativi destinati a formare la mente e il cuore dei proprii figli; è interessata alla pietosa e dolorosa questione della prostituzione; è interessata alla legislazione generale per tutto quello che può riguardare il suo sesso (potestà patria, maritale e materna, tutela, regime dotale, ricerca della paternità, eredità, contratti).

E chi meglio di una madre, di una sorella, di una sposa, potrebbe nei pubblici consessi, oltre che nella stampa o nelle assemblee popolari, perorare la causa della Fraternalità e del Lavoro pacifico, contro gli incoivili impulsi guerreschi che spesso, per capriccio sportivo di teste coronate che desiderano estendere la loro potestà territoriale o nell'interesse di avidi industriali che cercano uno sbocco ai loro prodotti nei mercati dell'Asia o dell'Africa, strappano i lavoratori nel fiore dell'età dai campi e dalle officine per lanciarli al macello di altri fratelli lavoratori che non hanno loro fatto alcun male, a togliere la patria (ecco il *patriottismo* della borghesia che rimprovera ai socialisti di rinnegare la patria!) agli altri popoli, a saccheggiare (ecco il sacrosanto diritto di proprietà!), a violere brutalmente (ecco la famiglia!), a mettere a ferro e fuoco interi paesi e a perpetrare i più orrendi e atroci delitti, a infilare persino sulle baionette i bambini, come in Cina; tutto questo in nome (oh ferrea ironia!) della Civiltà e del Progresso? E non parlo delle sanguinose e fratricide repressioni interne in cui il *patriottismo* borghese fa funzionare da stranieri i cittadini, repressioni compiute in omaggio al sacrosanto Capitale e a un così detto Ordine che si fonda sulla fame e sulla miseria dei più e significa solo la tranquillità degli egoisti e dei ben pasciuti!

Ormai, col cadere di vietati pregiudizii e coll'evoluzione economica della società si sono andate formando delle intere categorie di donne che vivono del loro lavoro personale e che hanno anche una certa cultura. Secondo le ultime statistiche, ammonterebbe a 6 milioni in Italia il numero delle donne occupate e che ritraggono guadagno dal loro lavoro nelle officine, nei campi, nelle aziende industriali, nell'insegna-

mento e perfino in qualche servizio pubblico. Perché delle professoressine, delle maestre, delle telegrafiste, delle telefoniste, anche delle operaie non potrebbero contribuire, non solo col loro buon senso, ma anche con le loro cognizioni speciali, alla discussione e alla soluzione di tanti importanti problemi sociali, come la ripartizione e proporzionamento delle spese pubbliche, i provvedimenti per l'infanzia, per la disoccupazione, per l'invalidità, per la vecchiaia? E se si ritiene capace del voto un facchino o un commesso di negozio, perchè dovrebbe esserne esclusa, solo perchè donna, una donna molto più colta di loro?

« La donna, osservava giustamente alla Camera l'on. Mirabelli nella seduta del 15 giugno 1904, non è più oggi come in Grecia, relegata nel ginocchio, non è il giungla cavalleresco del Medio Evo. Ha ragioni economiche, civili, intellettuali, morali, religiose nello Stato e direttamente e indirettamente partecipa a tutte le battaglie della vita. E perchè dunque dev'essere interdetta la scheda che è il mezzo più potente per far valere le ragioni sue? »

In realtà la donna è costretta a subire delle leggi che essa non ha concorso a formare e che spesso non sono che l'arma e lo strumento dell'egoismo maschile. « Io esclamava giustamente la signora Martineau, terrei come ingiusta qualunque pena mi venisse inflitta per infrazione alle leggi, perchè a queste leggi io non ho dato nè in diritto nè in fatto il mio consenso ». E la signora Anclert si rifiutava di pagare delle imposte alla votazione delle quali essa non aveva contribuito in alcun modo.

A proposito di imposte, è curioso il caso che avvenne in Inghilterra e che è riferito, se non sbaglio dal Palma nel suo trattato di diritto costituzionale. Una signora, sorpresa a caccia in epoca vietata, fu sottoposta a processo. Ma essendo essa stata assoluta dai giudici per mancanza di personalità giuridica (person), si temette che tale interpretazione potesse essere applicata (ah! ah!) alle imposte, dalle quali quindi le donne sarebbero state esentate. Allora lord Romilly si affrettò a far approvare una disposizione di legge in cui si dichiarava che « in all arts importing the masculine gender shall be deemed and taken to include females ». Dalla padella nella brace: molte donne colsero l'palla al balzo, e basandosi su tale disposizione si fecero iscrivere nelle liste elettorali, riuscendo in alcune contee a votare. Ma essendo poi prevalsi nelle elezioni i conservatori questi fecero cancellare le elettrici iscritte.

Sicché di fronte alle imposte come di fronte al codice penale, la donna ha una personalità e una conseguente responsabilità, di fronte ai diritti politici no. Vi potrebbe essere qualche cosa di più assurdo di più contraddittorio? « Se le donne hanno il diritto di montare il patibolo, proclamava fieramente durante la Rivoluzione francese Olimpia de Gouges, devono avere pure quello di montare la tribuna ».

Le donne, scriveva lo Stuart Mill, sono le sole persone a cui nei tempi attuali vengono interdette certe capacità giuridiche per ragione di nascita, eppure la condizione giuridica delle donne, il loro livello sociale sono il più sicuro criterio e la misura più esatta della civiltà di un popolo e di un secolo. Come si può negare alle donne, continuava il Mill, il diritto di voto, quando le si riconoscono capaci di scegliere, sebbene molte volte con una libertà puramente formale, un uomo da cui debbano dipendere per tutta la vita?

**Arturo Labriola**  
Parla dopo Arturo Labriola, il quale illustra i motivi del suo atteggiamento. Egli dice che, come socialista, non può essere che avverso alla guerra, la quale è in antitesi con lo spirito socialista e con le legittime aspirazioni del proletariato. La guerra offende i sentimenti dell'umanità e ritarda il cammino delle masse lavoratrici.

Spiega il suo pensiero al riguardo e dice che egli ha ritenuto che la presente impresa abbia prodotto un risveglio del capitalismo, smovendo l'inertza borghese, che mortifica lo spirito d'iniziativa: vantaggi questi che, sotto un certo aspetto, si riversano su tutta l'economia del paese e quindi sulle masse lavoratrici. Tuttavia resta dimostrato che i metodi della borghesia non possono essere che metodi di inciviltà, di selvaggia violenza, di brutalità: metodi che — come socialisti — noi non possiamo che respingere e condannare.

**Oreste Gentile**  
Ha quindi la parola il compagno Oreste Gentile, il quale, a nome delle organizzazioni operaie, illustra quello che deve essere il compito delle classi lavoratrici, le quali debbono opporsi alla artificiosa montatura, nella quale le classi dirigenti hanno trascinato il paese.

Spiega con parola chiara i pericoli che si nascondono all'ombra del nazionalismo, sotto la cui insegna tentasi di far rivivere fatti e intolleranze e g

**Il saluto ai processati**  
« La Propaganda », Sylva Viviani, Maria Rygier  
Andreozzi manda poi un saluto ai compagni processati, alla redazione nostra, ed a Sylva Viviani, per quale ha parole che strappano un lungo applauso dai convenuti.

La flotta Francese si mostrò man non agi. Sbarchi non ve ne furono né bombardamenti. La flotta avversaria, scarsa come quella turca, si tenne in disparte come la turca e non fu menomamente svillaneggiata.

In sette mesi di guerra che cosa ha guadagnato il governo italiano, speculatore di prede e anche di frodi col suo esaltare le scaramucce militari?

Ha guadagnato alcune fette di terreno dopo averlo devastato, e lo ha fortificato con molte muraglie alla cinese perchè non gli venisse ritolto e si è impossessato di una quantità ragguardevole di arabi, per vestirli, nutrirli e alloggiarli.

Dietro tutte quelle muraglie il governo aspetta ed invoca la pace un po' da tutti, dagli arabi che egli si ingegna di comprare, dai turchi che egli minaccia inutilmente da sette mesi dalle partenze che egli tormenta e lo tormentano nel gioco d'astuzie.

La flotta è, come la francese del 1870-71, padrona del mare e dei mari, nei quali ha potuto consumare molto carbone, e il governo le ha imposto di farci dentro un consumo continuato di un'infinità di proiettili contro nemico sognato, finchè esaltato dal canto conquistatorio dei Dardanelli le ha fatto occupare . . . . due ancoraggi nell'Egeo per consumi futuri.

Nel campo finanziario i guadagni son questi:  
Oltre 320 milioni furono spesi e impegnati nella guerra secondo i calcoli modestini del lacrimoso on. Luzzatti, prossimo futuro Geremia finanziere.

La rendita di Stato che, dopo la seconda quota di conversione, al 2 gennaio stava a 100,20, ora al 30 aprile è scesa a 94,25. Neanche i Dardanelli, del fondatore di Troja, hanno avuto virtù di fermarne il ribasso. Prima del bombardamento la discesa correva in ragione di 65 centesimi per ogni quindicina. Dopo il *boum boum* dardanico il ribasso corre in ragione di 1,25 per quindicina. Dal gennaio al 30 aprile la perdita fu quasi di sei punti. Facendo il calcolo all'ingrosso sul capitale, la perdita generale sarebbe di oltre settecento milioni su dodici miliardi.

Sarebbe cosa troppo lunga calcolare le perdite dei valori bancari e industriali, dei quali pochi andarono esenti da perdita. Il Banco di Roma sta forte però.

Il prezzo del grano è aumentato, e il prezzo del pane e della pasta fu accresciuto. I proletari pagano almeno 5 centesimi più al chilogrammo, esborsano in più al giorno un milione.

Non è possibile di addentrarsi in altri calcoli di perdite come sarebbero quelle del commercio in genere, delle entrate doganali diminuite, e di altre entrate erariali minacciate di sosta nel loro progresso. Nè sarà possibile neppure in seguito valutare i danni di quei poveri diavoli d'italiani che in numero di 40 mila circa trovavano lavoro e pane nei possedimenti turchi di Europa e di Asia e che selo son veduto o scemato o tolto o messo in pericolo dai conquistatori romani.

La guerra del 1870-71 incominciò nell'agosto e finì in febbraio, in sette mesi. In questo tempo due interi eserciti furono fatti prigionieri, due grandi fortezze capitolarono. Nel campo finanziario cinque miliardi di lire vennero guadagnati col trattato di pace, altri cinquecento milioni furono ricavati dalle contribuzioni e requisizioni, e in più i Tedeschi ricevettero per circa un anno il mantenimento di una forza d'occupazione sul territorio francese di circa duecento mila uomini. Due province passarono dalla Francia all'impero Germanico allora allora costituito.

La flotta Francese si mostrò man non agi. Sbarchi non ve ne furono né bombardamenti. La flotta avversaria, scarsa come quella turca, si tenne in disparte come la turca e non fu menomamente svillaneggiata.

In sette mesi di guerra che cosa ha guadagnato il governo italiano, speculatore di prede e anche di frodi col suo esaltare le scaramucce militari?